

GALILEO GALILEI
PADRE della SCIENZA
Costretto in ginocchio con
l'abiura a rinnegare le sue
scoperte scientifiche

La VOCE

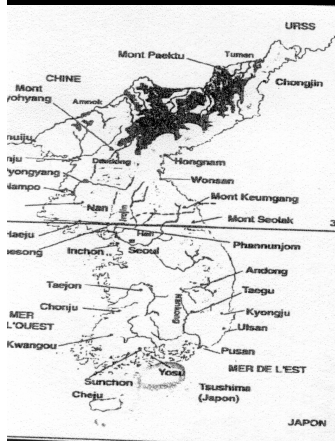
del Comitato Scientifico G.A.MA.DI.

Direzione Ing. Vincenzo Brandi

La VOCE ANNO XIII N°1

SETTEMBRE 2010

PAGINA a



DA SAPERE:

Pyongyang, 10 lug (Kcna) -

Un portavoce del ministero degli Esteri Corea del Nord il Sabato ha dato la seguente risposta alla questione sollevata dalla Kcna quanto riguarda la questione della dichiarazione presidenziale del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sul "caso" Cheonan:

Le autorità della Corea del Sud ha sollevato il caso di discussione al Consiglio di sicurezza dell'ONU, ma ha concluso la discussione su questo problema mediante l'emissione di sua dichiarazione presidenziale privo di qualsiasi giudizio corretto e la conclusione senza adottare alcuna risoluzione su di esso.

Una menzione particolare deve essere di fatto che il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha preso attentamente le reazioni dei paesi interessati, compresi quelle della RPDC che chiarisce che non aveva niente a che fare con il caso.

La discussione non poteva finire altrimenti, secondo il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha presentato in fretta e ha gestito il caso prima che la verità del caso fosse stata sondata.

Ciò dimostra chiaramente ciò che un calcolo folle degli Stati Uniti e Corea del Sud fatta quando erano incautamente comportarsi in fretta così grande da fare male alla RPDC, per nessun motivo.

Prendiamo atto della dichiarazione presidenziale dicendo che "il Consiglio di Sicurezza incoraggia la soluzione delle questioni in sospeso nella penisola coreana con mezzi pacifici a riprendere il dialogo e la negoziazione diretta attraverso i canali appropriati".

Il "caso" Cheonan avrebbe dovuto essere risolto tra il nord e il sud senza fare riferimento alla Nazioni Unite. La Corea del Nord rimane invariata nel proprio stand per sondare la verità sul caso fino all'ultimo.

Le autorità sudcoreane vuole rigorosamente conservare la scena dell'incidente compreso lo stato di fondali marini come lo erano fino al nucleo d'ispezione della Commissione nazionale per la difesa della RPDC raggiunge lì.

Il recente sviluppo in cui la situazione generale nella penisola coreana ha raggiunto un punto di esplosione in un momento a causa di una farsa complice ancora una volta ci ricorda il pericolo della attuale cessate il fuoco e l'urgenza di istituire un regime di mantenimento della pace.

La Corea del Nord farà un coerente impegno per la conclusione di un trattato di pace e la denuclearizzazione attraverso i colloqui a sei, condotta su un piede di parità.

Se le forze ostili si ostinano a provocazioni come la dimostrazione delle forze e delle sanzioni in violazione della dichiarazione presidenziale, che invita a "evitare i conflitti ed evitare l'escalation" nella penisola coreana, essi non saranno in grado di sfuggire alle forti rappresaglie della Corea del Nord, né sarà in grado di eludere la responsabilità per l'escalation risultante dal conflitto.

**IN VIA ECCEZIONALE UTILIZZIAMO QUESTO SPA-
ZIO PER LA REPLICA DI MINO CARCHEDI ALLO
SCRITTO DI ANDREA MARTOCCHIA PUBBLICATO
NELLA PAGINA SEGUENTE**

Non voglio addentrarmi in una polemica con Andrea Martocchia ma non posso non replicare telegraficamente che:

(1) l'asserzione secondo la quale "le posizioni di Mino Carchedi e di Angelo Baracca, a mio avviso [sono] impregnate di fobia antiscientifica" e' strampalata a dir poco.

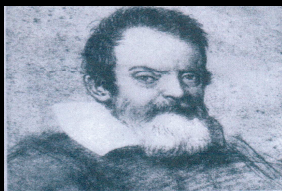
(2) sia a Pisa che a Bologna ho sostenuto che vi sono elementi della scienza e della tecnica il cui contenuto di classe impedisce loro di essere usati in un periodo di transizione ma che ve ne sono altri che invece possono essere usati come punto di partenza per lo sviluppo di nuove forme di scienza e tecnica funzionali per un sistema socialista (a causa del loro doppio contenuto di classe). Quindi e' fuorviante (a dir poco) imputare a me l'opinione che la Scienza e la Tecnica [capitalista] dovrebbero "essere buttati nel cestino a priori".

(3) infine, Martocchia nega che le innovazioni tecnologiche siano il motore dello sviluppo capitalista. La ragione sarebbe che "tale descrizione vale solo nelle fasi di sviluppo (scientificamente, se non socialmente) virtuoso del capitalismo".

Eppure a Bologna ho detto chiaramente che dopo ogni crisi vi e' una ondata di nuovi investimenti che saranno fatti nelle nuove tecnologie, ecc. Se Martocchia pensa che secondo me le innovazioni tecnologiche sono introdotte indipendentemente dal ciclo economico si sbaglia di grosso.

Insomma, Martocchia si e' costruito dei mulini a vento ,come chiunque ne abbia voglia puo' accertare leggendo le mie relazioni di Pisa e Bologna.

Guglielmo Carchedi



GALILEO GALILEI
PADRE della SCIENZA
Costretto in ginocchio con
l'abituale a rinnegare le sue
scoperte scientifiche

QUESTIONI DELLA SCIENZA

di Andrea Martocchia -

SVILUPPO DELLE FORZE PRODUTTIVE... OPPURE NO?

E' passato esattamente un anno da quando, per questa stessa rubrica de La Voce del G.A.MA.DI., riportavamo della giornata di studio sul tema "I nodi della Transizione: Forze produttive, rapporti di produzione e scienza", organizzata a Pisa il 13 maggio 2009 a cura della Associazione Politica e Classe per il Socialismo del XXI Secolo.

Premesso che "per forze produttive si intendono gli individui che lavorano e costituiscono la forza-lavoro, i mezzi di produzione, ovvero tecniche e macchinari, le conoscenze tecniche e scientifiche", scrivevamo allora che la << dinamica dello sviluppo delle forze produttive non trova applicazione solamente nel capitalismo, ma in ogni formazione socio-economica umana. Questo è evidente ad ogni pensatore marxista ed in particolare deve esserlo per chi conosce il Materialismo Dialettico ed il Materialismo Storico, la cui visione del reale è una visione di processo, quindi di sviluppo continuo ed incessabile - una concezione insita nella dialettica sin dalle prime formulazioni di Hegel.

[...] Le forze produttive [...] non possono essere "neutre", bensì sono "forze produttive capitaliste", o "forze produttive socialiste", e così via. Nello stesso documento di convocazione del Convegno (marzo 2009) era specificato che "le stesse forze produttive hanno subito un determinato indirizzo e sviluppo in quanto prodotto diretto del Modo di Produzione Capitalistico." [...] Ma] che cosa comporta, concretamente, dire che le forze produttive, e quindi anche la Scienza, non sono neutre bensì hanno sempre una connotazione socio-economica?

Personalmente sono intervenuto nel dibattito per fare la metafora della... bistecca. Prendiamo infatti una bella bistecca di maiale, magari una fiorentina. Possiamo dire forse che tale bistecca è neutrale dal punto di vista socio-economico? Assolutamente no. I motivi sono molti: a partire da come viene tagliata, la bistecca dimostra di appartenere ad una certa civiltà, di essere un piatto che non tutte le società umane hanno avuto. Tra l'altro, ci sono culture in cui la carne di maiale non si mangia (ad esempio l'Islam e l'Ebraismo). Ma la connotazione storica e sociale della bistecca si riconosce anche da come è condita, poichè le spezie, l'olio e l'aceto, possono essere o meno usati ed essere o meno disponibili sul mercato in un dato luogo e periodo. Infine, una bistecca ben condita spesso denota una condizione sociale agiata: non tutti se la possono permettere. Quindi la bistecca non è per niente neutrale.

Questa metafora è per dire che ci sono prodotti del capitalismo, quali la Scienza e la Tecnica, che pur non essendo per niente neutrali non possono essere buttati nel cestino a priori. Viceversa, essi possono essere preziosi anche per le formazioni socio-economiche che sostituiranno il capitalismo. D'altronde il passaggio da una società ad un'altra non può mai avvenire come cesura netta ed assoluta: ci saranno sempre acquisizioni della società precedente che riappariranno nella società futura, dialetticamente. Ogni società ha le sue contraddizioni, sia di tipo strutturale che di tipo sovrastrutturale; allo stesso modo, ogni passaggio da una società all'altra è fatto sia di discontinuità che di possibili continuità. La visione della storia umana come processo dovrebbe imporci questo modo di pensare e di rispettare, in qualche senso, le società e le culture passate e che vogliamo cambiare, perchè da ogni società e da ogni cultura ereditiamo comunque qualche tesoro, piccolo o grande, che va ad incrementare il bagaglio delle conoscenze umane - scienze, tecniche, arti.

Cosicchè, il passaggio dal capitalismo al socialismo non significa buttare nel cestino le conoscenze e le pratiche acquisite ad esempio in campo sanitario. Ovviamente la nuova società deve fare tesoro di ciò che è utile, e deve lasciar perdere ciò che della vecchia cultura è inutile o persino dannoso. >>

Su La Voce di settembre 2009 concludevo notando come << le numerose ed importantissime questioni poste a Pisa sono dunque rimaste in gran parte senza risposta o, almeno, senza risposta condivisa. E' bene comunque che si sia riconosciuto il "filo rosso" che troviamo sia nelle fasi rivoluzionarie che in quelle di controrivoluzione o di crisi che è quello della centralità del rapporto tra sviluppo delle forze produttive (dalla capacità rivoluzionaria della scienza a quella della Forza Lavoro) e rapporti di produzione. Questa centralità che è stata rimossa dalla elaborazione politica va invece assolutamente riconquistata se si vuole avere la possibilità di ritrovare un orientamento strategico per il movimento di classe internazionale ma anche per il nostro paese." >>

Purtroppo, dopo un anno tale centralità continua invece ad essere rimossa ed anzi la elaborazione teorica tra gli intellettuali mar-

↔

xisti è "rimasta al palo". Non solo, ma va purtroppo evidenziato un arroccamento di alcuni su posizioni che, partendo da una giusta critica al capitalismo, traducono questa in una inaccettabile e per molti versi paradossale critica alla conoscenza scientifica, cioè in un atteggiamento sostanzialmente romantico e luddista, a mio avviso regressivo ed asfittico, per nulla antagonistico rispetto alle tendenze culturali dominanti nel capitalismo, che sono nichiliste sia quando celebrano acriticamente le "tecnoscienze" sia quando assumono la forma dello spiritualismo newage, delle concezioni religiose o comunque irrazionalistiche.

Gli Atti del convegno di Pisa sono stati pubblicati forse troppo frettolosamente, rinunciando ad alcuni contributi in senso diverso che pure erano emersi in quella giornata (spec. quello di Andrea Catone) e comunque rinunciando alla possibilità di integrazioni o i supplementi di dibattito per chiarire i punti sui quali si erano registrate posizioni decisamente divergenti. Negli Atti pubblicati risaltano così le posizioni di Mino Carchedi e di Angelo Baracca, a mio avviso impregnate di fobia antiscientifica.

Tralascio qui di dilungarmi sulla critica alle posizioni di Baracca, che già conosciamo per la sua ostilità ad ogni concezione di sviluppo e quindi in particolare al materialismo dialettico, tanto da disprezzare una grande figura come quella di Geymonat e da non definirsi più marxista bensì "forse marxiano". Ricordo solamente che nel suo intervento a Pisa Baracca si era perso in una invettiva contro le medicine a causa dei loro effetti cosiddetti collaterali.

Carchedi già a Pisa aveva insistito in maniera secondo me eccessiva sulla discontinuità del passaggio da "forze produttive capitaliste" a "forze produttive socialiste", quasi che la scienza nella prima formazione economica fosse da contrapporre antagonisticamente alla scienza futura, quella del socialismo. Questa posizione, che ricorda certe estremizzazioni sessantottine, è molto scivolosa poiché porta naturalmente a disprezzare le acquisizioni della conoscenza scientifica contemporanea...

Ed infatti in una più recente relazione, presentata a Bologna nel corso del convegno "Ballando sul Titanic" (19 giugno 2010), dopo una prima metà dell'intervento opportunamente dedicata a ricordare la centralità della teoria marxiana della caduta tendenziale del tasso di profitto, Carchedi si è perso anche lui in un affresco a tinte fosche sulla "dittatura delle macchine contro l'uomo" nel futuro del capitalismo. Cose già viste e già sentite, anche più di un secolo fa, e che speravamo superate.

A mio avviso l'errore di Carchedi è in un passaggio-chiave: a Bologna egli ha affermato testualmente che << la competizione tecnologica è la vera essenza di questo sistema >> (capitalistico).

Ma questa visione, paradossalmente quasi encomiastica, del capitalismo, non è altro che la visione... propagandata dagli stessi capitalisti. Essa non è una descrizione del capitalismo che possa essere assunta come valida in generale: al contrario, tale descrizione vale solo nelle fasi di sviluppo (scientificamente, se non socialmente) virtuoso del capitalismo. In tali fasi, come dice Carchedi, << i capitalisti competono tra di loro attraverso l'introduzione di nuove tecnologie ... aumentano la produttività ... al fine di rimpiazzare il lavoro con i mezzi di produzione. >>

Ma oggi come oggi la fase dello sviluppo capitalistico è esattamente opposta: dalla sua attuale crisi di sovrapproduzione il capitalismo esce solamente distruggendo le sue stesse forze produttive e tornando a sfruttare il lavoro vivo (i lavoratori) anziché il lavoro morto (le macchine e le tecnologie). Questo dovrebbe essere assodato, se è vero come è vero che in tutti questi convegni almeno un punto (lo scrivevo un anno fa) appare << da tutti condiviso: la crisi attuale del sistema capitalistico è una crisi di sovrapproduzione. A mio avviso, è proprio questa la ragione per cui lo sviluppo delle forze produttive capitalistiche attualmente appare frenato. La produzione e riproduzione del sapere scientifico nei paesi a capitalismo avanzato è adesso per molti versi bloccata: lo vediamo con evidenza nella crisi e nei movimenti delle Università e degli Enti di Ricerca, soggetti ad una vera e propria desertificazione. Ma lo vediamo altrettanto bene nell'attacco che è portato avanti - non solo in Italia - anche contro la scuola, e contro la cultura in generale. Lo vediamo persino nella decadenza culturale che traspare in tutte le sedi dove la classe dominante (la borghesia capitalistica) esibisce se stessa e la sua ideologia - a partire dalla trasmissioni radiotelevisive.

Su questo punto la discussione a Pisa [e a Bologna] è stata solamente abbozzata. A dire il vero, la voce del movimento degli studenti e dei ricercatori era assente, e questo è effettivamente negativo: i lavoratori della conoscenza sono rimasti fuori, eppure rappresentavano il convitato di pietra del Convegno. >>

Rimane peraltro irrisolta la questione di se e come eventualmente << riuscirà il sistema capitalista a superare questa sua crisi, ad alimentare di nuovo lo sviluppo delle sue forze produttive, ed a portare nuovi contributi alla evoluzione dell'intera società umana? Sembrerebbe che una soluzione si trovi nel "far divenire la questione ambientale il nuovo ambito di ripresa e sviluppo capitalista. Fare previsioni in questo senso non è facile ma non è neanche facile che il "business" ambientale abbia le potenzialità quantitative per poter rilanciare il ciclo (...)

Comunque in alternativa rimane il "collaudato" mezzo della distruzione di capitale che però aprirebbe prospettive ben più drammatiche per tutta l'umanità": cioè la guerra imperialista, che non a caso abbiamo visto tornare alla ribalta negli ultimi venti anni. Essa è da sempre lo strumento più immediato, per il capitale monopolistico, per risolvere le sue contraddizioni. >>

Roberto Gessi risponde a una mail di Miriam sulle incredibili affermazioni di Bersani circa il pericolo da lui avvertito sul fatto che potesse arrivare anche in Italia un Chavez.

Segnaliamo un'ottima replica a Bersani dell'editore Umberto Zambon

Verissimo cara Miriam,. anch' io mi meraviglio, ma non per Bersani che si è votato da tempo al capitalismo a mio avviso, ma per il vuoto di sinistra che anche tu lamenti.

Anzi, ancora di più mi preoccupa che quel poco di sinistra rimasta sia oramai tutta concentrata in trincee di posizione e negli studi storici: che non ci sia più nessuno in avanscoperta, che non ci sia più nulla di propositivo, che ci sia tanta litigiosità, che non ci sia più nessuna progettualità attiva per incidere nella vita quotidiana dei meno abbienti e che non si intraveda nulla, nemmeno in prospettiva: questo mi mortifica molto; con tutto il rispetto che posso avere per Grillo o per il popolo Viola, mi mortifica che le uniche iniziative di qualche rilievo siano state prese dichiarando estraneità alla sinistra.

Mi chiedo infine, ma in senso propositivo, che valore può avere tutta la nostra solidarietà a popolazioni e governi che si ispirano alla sinistra, quando noi siamo così insignificanti nelle nostre realtà.

Approfitto pertanto delle tue tanto pertinenti osservazioni per lanciare un appello a tutte le sparpagliate forze di sinistra, ancora rimaste, ad unirsi, a trovare ad ogni costo un terreno comune per fare qualcosa di concreto per i precari, i disoccupati, i pensionati al minimo, gli immigrati irregolarmente assunti, contro i soprusi, la corruzione di tutti i poteri costituiti, l'ammansimento operato da tutte le istituzioni religiose per coinvolgere le giuste proteste dei più diseredati in direzioni non perniciose al potere costituito.

Un forte abbraccio
Roberto Gessi

Nota Bene:

A proposito dell'unità della sinistra nelle pagine che seguono c'è una analisi di Fabio Cutaia, alla quale tutti i lettori sono invitati ad intervenire.

**INTERESSANTE SENTENZA
IN GERMANIA**

Non è reato interrompere le cure che tengono in vita artificialmente una persona in stato di coma vegetativo, se in precedenza il paziente ha dichiarato di non volerle.

Lo ha stabilito il 25 giugno la Corte di Giustizia Federale.

I giudici hanno assolto Wolfgang Putz un esperto di medicina legale accusato di aver fatto staccare la spina all'anziana madre, di una signora di Fulda, nel land dell'Assia, che si era rivolta a lui per una consulenza.

La sentenza scrive la Süddeutsche Zeitung mette fine a una grave lacuna nella legislazione tedesca.

**SPAGNA:
I POPOLARI E LA
CHIESA CATTOLICA**

La legge che depenalizza l'aborto, entrata in vigore il 5 luglio è già nel mirino di alcune regioni autonome.

Come racconta la Vanguardia, i governi di Murcia, della Navarra e della comunità autonoma di Madrid, tutti guidati dal Partito popolare (Pp) hanno deciso di sospendere l'applicazione della norma che permette alle donne di abortire legalmente fino alla quattordicesima settimana di gravidanza e fino alla ventiduesima in caso di anomalie del feto o di rischio per la salute della madre.

La decisione è stata presa dopo che la corte costituzionale ha accolto il ricorso presentato dal Pp.

**PUBBLICHIAMO IL PENSIERO DI UNO DEI PRIMI ABBONATI A
La VOCE INVITANDO I LETTORI AL CONFRONTO CON LA SUA ANALISI**

L' enverismo tendenziale

Fabio Cutaia

Scrisse nel 1963 – peraltro ben correttamente – la stampa cinese che l' accettazione o meno dell' ideologia classica staliniana costituisce l' autentica "linea di demarcazione" tra un vero e un falso comunista.

La storia, del resto, si è incaricata di dimostrare l' esattezza di questo assunto: il comunismo internazionale, infatti, dopo aver collezionato trionfi strabilianti sotto la carismatica direzione di Lenin e di Stalin, ha poi subito sconfitte dopo aver kruscevianamente rigettato lo stalinismo (fino all' ammaina bandiera rossa al Cremlino stesso, nel 1991).

Logico, pertanto che un futuro partito marxista leninista unificato debba riferirsi orgogliosamente allo stalinismo (all' autentico marxismo leninismo, cioè allontanando risolutamente da sé l' antistalinismo (cioè anti-comunista revisionismo moderno di destra) ossia degli odierni epigoni di Bukharin, nonché di "sinistra" ossia gli attuali continuatori di Trotzki in tutte le loro possibili varietà.

Ma se come visto lo stalinismo è com'è l' autentica "linea di demarcazione" tra un vero e un falso comunista, allora tutti gli stalinisti ma essi soltanto (uomini, movimenti e regimi) sono autenticamente comunisti indipendentemente dalle pur gravissime loro eventuali divergenze su altre questioni pur di primaria importanza che fossero. Esaminando la cosa in quest' ottica, è immediato il constatare che se oggi è inesistente un partito stalinista unificato, è però ben presente un' area marxista leninista (ossia di orientamento staliniano).

Noi riteniamo illusoria la prospettiva dell' unificazione in un sol partito comunista dell' area marxista leninista or presente sullo scenario politico nostrano. E questo perché le diversificate formazioni m.l. fanno in effetti riferimento (da qui la loro pluralità) a differenti scuole interpretative dello stalinismo. Se ne possiamo oggi identificare almeno sei. Si tratta delle seguenti:

- 1) il maoismo
- 2) (con la sua radicalizzazione "senderistica" ispirata al peruviano presidente Gonzalo)
- 3) l'enverismo fedele alla lezione di Enver Hoxha (lo scomparso presidente albanese)
- 4) lo Juche di Kim Il Sung (oggi ereditato da Kim Jong Il)
- 5) il socialismo di mercato dei cinesi Deng e successori
- 6) il "nazionalbolscevismo" so di Gennadj Zjuganov.

La presenza odierna di questi stalinismi è ciò che giustifica (a livello nazionale ed internazionale) la frammentazione dell' area marxista leninista e l' inesistenza di un movimento unificato m.l.). Tanto più che ognuna di codeste correnti rivendica (con enfasi maggiore o minore) a se stessa soltanto l' autenticità ideologica, tacciando le altre tendenze di esser soltanto "sedicenti marxiste leniniste" ossia varianti del moderno revisionismo!

Una formazione unificata, ma su quale base ideologica? Sul marxismo leninismo certo. Sullo stalinismo, l' autentico marxismo leninismo, benissimo. Ma su quale stalinismo? Su quello maoistico (oppure nella sua variante sandinista?) Oppure sull' enverismo dei cultori di Enver Hoxha? Oppure sullo Juche dei due Kim coreani? O, ancora, "sul socialismo di mercato" dei cinesi Deng ed eredi? Oppure sul nazionalbolscevismo

russo alla Zjuganov?

Queste correnti interpretative dello stalinismo in maniera reciprocamente incompatibile – sono del resto tutte autenticamente comuniste, recependo esse tutta la classicità staliniana. Ma, ed è qui il contributo che vorremmo portare a tutte queste correnti ortodosse. Per questo ci esprimiamo come fa Mao, in termini percentualistici, identificando la pietra di paragone nella Russia staliniana.

In questa ottica il maoismo (e lo stesso dicasi per la sua radicalizzazione sandinista) ci appare ortodosso per il 70 per cento, l' enverismo per il 90 per cento, lo juche per l' 80 per cento, il dengaiano per il 60 per cento e il nazionalbolscevico per il 70 per cento.

Dalle percentuali indicate risulta che il più ortodosso degli stalinismi (ossia lo stalinismo più conforme a quello originario della Russia staliniana) è indubbiamente quello di Enver Hoxha (col suo indicativo 90 per cento a fronte degli altri. Ma qualificare l' enverismo come il più ortodosso degli stalinismi non significa affatto qualificarlo come si autoclassifica " l' unico stalinismo ortodosso".

Qualificare revisionistiche come fanno gli enveristi le altre interpretazioni di Stalin equivale a far dell' antistalinismo ossia del revisionismo. Qualificare l' enverismo come il più ortodosso degli stalinismi significa proporre un enverismo tendenziale che differenziandosi dal settarismo dell' enverismo puro, col suo inaccettabile esclusionismo appare come il modo più ortodosso di essere stalinisti nel Duemila.

Noi proponiamo alla base di un nuovo progetto di partito comunista un enverismo tendenziale che significa identificare in Marx, Engels, Lenin e Stalin i classici geniali del socialismo scientifico, identificando sulla gloriosa scia di Mao, in Marx Engels e Lenin la premessa e la preconditione di Stalin (il primato di questi che ne fa appunto come dice Mao, "la linea di demarcazione tra un vero e un falso comunista."

Vorremmo ricordare Antonio Gramsci teorico geniale italiano del marxismo leninismo autentico (stalinismo) nel suo risvolto occidentale e Andrej Zdanov, ideologo del socialismo scientifico.

Certo, vorremmo vedere alla base di un ricostituito partito comunista, più probabile di nuova costruzione che frutto di una unificazione, le basi scientifiche che hanno consentito nel passato mirabili vittorie, mentre l' abbandono delle quali sono costate e costano disastrosi fallimenti non solo nel campo politico e sociale ma anche nel campo culturale che, alla fine, è quello che dà o toglie il livello di coscienza necessaria ai popoli.

Breve intervento di Miriam Pellegrini Ferri

Mi congratulo con Fabio Cutaia per lo sforzo di compiere un' analisi sulla scottante questione del "comunismo" come ideologia e come prassi nell' attuazione. Penso sia corretta la sua individuazione di quali siano gli elementi da tenere in considerazioni e quali da scartare. Noi facciamo nostra tutta la storia della classe operaia, le sue conquiste e i suoi fallimenti. E rivendichiamo il ruolo importantissimo avuto dai grandi maestri rivoluzionari. Ma proprio perché crediamo nella scienza di classe, sappiamo che ogni paese ha dovuto ricorrere modi e tempi propri per l' instaurazione del socialismo, metodi dovuti agli usi, ai costumi, al grado di preparazione, alla storia di ogni singolo popolo. Ecco perché c' è stato il tempo di Lenin e Stalin, poi di Mao, di Kim Il sung, di Enver Hoxha e di Tito. Tutti, grandi maestri, rivoluzionari, interpreti degli aneliti dei loro rispettivi popoli.

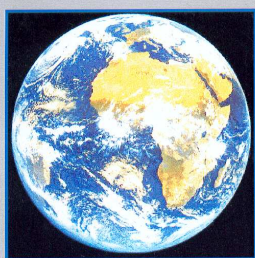
Ma Il partito "nuovo" proposto da Fabio, a mio parere, dovrebbe andare oltre, tenendo in primo piano assoluto le affermazioni di Engels, la sua impostazione scientifica aderente alla natura, insita nella natura. Ad esempio non può essere secondario il sapere e il diffondere oggi il fatto che le religioni sono nate con la proprietà, per la proprietà.

Se nei tempi del passato socialismo non sembrava urgente insegnare ai popoli questa verità che sembrava potesse offendere i sentimenti religiosi del popolo, oggi è necessario diffondere questo concetto più che mai. Oggi accanto all' analisi scientifica economica di Marx è urgente la divulgazione della cultura materialista dialettica di Engels.

E quali, dei sei partiti o movimenti citati da Fabio si prodiga per questa cultura? A noi risulta che nessuno di questi abbia chiara la necessità di un metodo più avanzato per portare i popoli alla rivoluzione. Perché solo questo, la rivoluzione, può essere l' obiettivo, altrimenti, riempire un vuoto apparentemente a sinistra solo mettendo in visione "i santini" di Stalin, di Lenin o di Mao.. non servirebbe a nulla. "L' uomo può tutto e decide di tutto" questo è Kim Il Sung che la strada scientifica moderna, più di ogni altro, ha saputo indicarcela! Ecco perché va demolito nei popoli il concetto di religione, il ricorso a una deità, che è stato, ed è. il supporto necessario e ingannevole per la sopravvivenza della proprietà.

LE PREZIOSE PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE DEL G.A.MA.DI.

FRIEDRICH ENGELS



DIALETTICA DELLA NATURA

EDIZIONI G.A.MA.DI.
2002

Comitato Scientifico G.A.MA.DI.

Materialismo dialettico e conoscenza della natura

Domenico Anastasia - Vincenzo Brandi - Mauro Cristaldi
Francesco De Blasi - Bruno De Vita - Federico Martino
Andrea Martocchia - Silvano Tagliagambe



EDIZIONI G.A.MA.DI. Onlus
2007

KIM JONG IL

IL SOCIALISMO E' SCIENZA

Edizione C.I.S.I.S.

Aracne / 24

Denis Diderot

Pensieri sull'interpretazione della natura

ai giovani che si dispongono
allo studio della filosofia naturale



KIM DJEUNG IL

A PARTIRE DAGLI IDEALI DELLO JUCHE

Libera traduzione di Miriam Pellegrini Ferri

Edizioni G.A.MA.DI. 2005
Omaggio al popolo coreano nel
60° della Liberazione

ONORE ALL' ILLUMINISMO

L'UOMO E LA MORALE

di
Denis Diderot

Traduzione di Viviana Firinu

Edizioni G.A.MA.DI.

356

COMITATO SCIENTIFICO G.A.MA.DI.
Presenta

Friedrich Engels:



L'ORIGINE DELLA FAMIGLIA DELLA PROPRIETA' PRIVATA E DELLO STATO

con la Postfazione di Silvano Tagliagambe

Edizioni G.A.MA.DI. 2008

G.A.MA.DI.

Presenta

OPERAI DI TUTTO IL MONDO UNITEVI!

KIM JONG IL

La Filosofia dello Juche è una Filosofia
Rivoluzionaria Originale

*Intervista concessa a Kunroja,
Rivista teorica del
Comitato Centrale del
Partito del Lavoro di Corea*

Traduzione di Martina Ferri

26 luglio 1996

Comitato Scientifico del G.A.MA.DI.

e Redazione
(ordine alfabetico)

Ing. Domenico Anastasia
(strutturista)

Ing. Vincenzo Brandi
(Ricercatore chimico)

Prof. Mauro Cristaldi
(Docente naturalista)

Prof.. Francesco De Blasi
(Docente di matematica)

Arch. Bruno De Vita
(Editore TV)

Dottor Andrea Martocchia
(Astrofisico)

Prof. Silvano Tagliagambe
(Filosofo della scienza)

Prof. Massimo Zucchetti
(Ingegnere nucleare)

.....

La VOCE

Del Comitato Scientifico G.A.MA.DI.
Dispensa inserita nel
Mensile del G.A.MA.DI.
Non acquistabile separatamente

Direttore Responsabile
Ing: Vincenzo Brandi